

“Sperimentare è essenziale ma da noi mancano i fondi”

L'AIFA vuole far crescere la ricerca di Fase 1 in Italia e punta sul biotech. Lo dice il direttore dell'Agenzia del farmaco Guido Rasi. «I colli di bottiglia della sperimentazione farmaceutica sono i comitati etici e i direttori delle Asl, incaricati di dare il via libera — spiega Rasi — Spesso le aziende sanitarie e ospedaliere non hanno idea di che risorsa può essere per loro la Fase 1. Attira investimenti per pagare il lavoro dei centri di ricerca, inoltre con i suoi protocolli e il suo bisogno di efficienza fa crescere la professionalità del personale medico e infermieristico».

Rasi non crede che in Italia ci siano “cavie professioniste”. «Di solito si tratta di persone spinte da un episodio avvenuto in famiglia a contribuire alla ricerca. Dobbiamo togliere dalla testa della gente l'idea delle cavie. Va fatto comprendere il valore aggiunto della sperimentazione sulle persone sane, il significato etico dello sviluppo di nuove molecole. E ricordo che da noi, al contrario che altrove, questa attività di ricerca è tutta pubblica e garantita. Possiamo arginare lo strapotere delle case farmaceutiche».

Per rilanciare la ricerca italiana, Rasi punta sul biotech. «Abbiamo un patrimonio di oltre 300 aziende in questo settore. L'attenzione scientifica si sta spostando sulle biotecnologie, pensiamo ai farmaci biologici e a tutta la branca della cosiddetta medicina personalizzata». Le aziende biotech sono prevalentemente piccole realtà, con budget molto inferiori a quelli delle multinazionali. Non sono in grado di sostenere tutta la spesa per la produzione di un farmaco ma possono vendere i brevetti dopo aver superato la Fase 1. «Dobbiamo facilitare il percorso alle nostre aziende biotech — chiude Rasi — Credo che questo sia davvero l'ultimo treno su cui può salire la nostra ricerca farmaceutica».

(mi.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

